

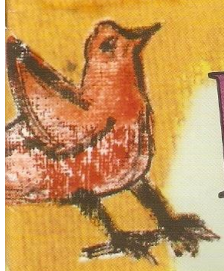
Colopi oro e giacelli GALATONE

A Levante

spazi per la ricerca, l'arte, la memoria, il territorio
anno IV - numero 13 - ottobre 2011 - € 1,50



Martha Nieuwenhuijs



Educare a volare

*Plumando nella
involontaria*

Che bisogno c'era di inventare Il Veliero Parlante?

di Ornella Castellano - dirigente dell'Istituto Comprensivo "G. Falcone" Copertino (Le)

Di libri ce n'erano tanti, oltre 200; colorati, buffi, pieni di fantasia e realizzati con i materiali più strani.

Erano libri di fiabe. Fiabe per ridere, per giocare, per imparare. Erano storie scritte con i bambini, che sono diventate libri fatti dai bambini.

Secondo me Veliero Parlante ci voleva. Per aprire una finestra sulla scuola vera, la scuola normale, la scuola povera. Tanti bambini e tanti genitori hanno sfogliato le pagine dei libri; hanno letto le storie; hanno giocato con la fantasia; si sono ubriacati di fantasia.

Per una strana magia, ubriacarsi di fantasia fa bene. Fa nascere sorrisi, fa germogliare idee, fa brillare pensieri.

E la scuola a cosa serve se non a far crescere bambini sereni, curiosi, originali?

Solo chi vede oltre il normale, il già fatto, il certo può inventare il futuro. E i nostri bambini sono quelli che faranno il futuro, con il loro lavoro e la loro creatività. Io non so cosa riusciranno ad inventare, so solo che dobbiamo insegnargli a divertirsi ad imparare, a curiosare fra i saperi, a cibarsi di libri e a far germogliare sogni.

Chi non sogna non può capire! I sogni sono desideri che si trasformeranno in realtà. Se la scuola diventa il posto dove si vedono i sogni, allora la scuola diventerà il posto dove si inventa il mondo.

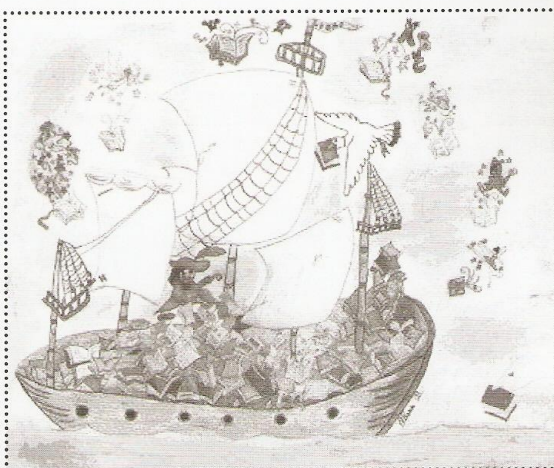
Per questo abbiamo voluto Il Veliero Parlante. Per alimentare il piacere di fare scuola in maestri e alunni; per avere un momento di confronto, di stimolo, di incontro tra persone che credono nella forza del lavoro e dell'impegno.

Erano 52 le scuole di tutta la Puglia ad esporre i 220 libri di fiabe al Veliero Parlante. Tanti.

Le 18 scuole salentine che costituiscono Rete InfanziaSalento hanno anche animato gli stand accompagnando tutti i prodotti della ricerca iniziata a settembre con una serie di incontri di formazione sulla fiaba e la sua funzione. Lo studio e la riflessione hanno permesso la costruzione degli itinerari didattici che si sono sviluppati nelle sezioni e nelle classi di tutte le scuole silenziose: crisalidi, che si sono chiuse in uno sflogorio di colori nella settimana dedicata al libro, alla lettura, alla fantasia.

Rete InfanziaSalento ha promosso l'evento e il concorso ad esso abbinato; c'erano premi per la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di 1° grado. Poi premi e menzioni speciali: alla rima, all'illustrazione, alla tecnica, alla complessità, ai messaggi di eco sostenibilità e solidarietà (con UNICEF a veleggiare con noi).

Nella sei giorni - tanto è durato l'evento - ci sono stati un susseguirsi di sollecitazioni alla lettura; incontri con l'autore, maratone della lettura, spettacoli teatrali, di danza, laboratori di manualità e creatività ed espressività. Ce n'era per tutti i gusti. Per tutti coloro che della lettura sanno cibarsi.



Abbiamo parlato ai genitori, consigliando letture e spunti per chiacchierare con i loro figli; abbiamo spiegato cosa facciamo a scuola, il senso del nostro stare insieme a curare dettagli, a superare difficoltà, a trovare le parole e i gesti per dire ai nostri alunni che sono importanti per noi.

Il Veliero Parlante è stata una parentesi alla tristezza della cattiva comunicazione, quella che i media, senza più il senso della misura, il senso della loro funzione, diffondono ogni giorno cercando tra gli errori e le brutture che ogni tanto capitano nella scuola, tra i giovani, tra i docenti. Sembra che la stampa e la TV possano solo raccontare il brutto, perché il brutto fa notizia.

Ecco, io credo che se recuperassimo il senso della misura, se non dessimo per scontato tutto ciò che di buono ogni giorno facciamo, se imparassimo di nuovo a dire "grazie" quando una cosa ci piace e ci fa bene, forse allora potremmo dire tutto - il giusto e l'errato - e anche chi fa le cose brutte saprebbe cosa fare per farle

belle.

In questo tempo si nascondono ai bambini i modelli di comportamento positivi; si oscura e si trascura il gesto positivo. Sembra che i redattori dei giornali, i maestri della comunicazione, non abbiano figlioli; pare che non abbiano dovere sociale di cura dei cuccioli d'uomo. E con questo meccanismo, lentamente, ci stiamo abituando al brutto, ai successi facili, al tutto dovuto, alla deresponsabilizzazione. Tutti si lagnano e nessuno si indigna più di fronte a nulla.

Io non voglio che i bambini vedano solo quello che vedono i grandi accecati dalla prosopopea del successo. Io voglio bambini curiosi che giocano e sorridono e imparano tante, tante, tante cose.

Il capitale di sapere che si accumula nella scuola di base è una sorta di portfolio per il futuro. Se non si ama il sapere da piccoli, se non si comprende il senso dell'impegno e della fatica e se non si assapora il gusto della soddisfazione, del successo personale, dopo sarà ancora più difficile trovarlo.

I bambini che hanno portato i loro libri al Veliero Parlante erano bambini che orgogliosamente li facevano vedere ai genitori, cui brillavano gli occhi per un successo che insieme ai compagni avevano raggiunto. Ed era bello sentirli leggere e chiacchierare con gli autori importanti, fare loro domande e attendere risposte. Hanno

letto libri di narrativa, di storia e anche bei libri di matematica. Imparavano e ridevano.

Ecco. Questo è stato Il Veliero Parlante... una festa della scuola. Un modello di buon comportamento. Così, con questo spirito le studentesse del Liceo Pedagogico hanno incontrato le maestre e con loro hanno studiato e toccato il mestiere più bello del mondo: insegnare.

Non dobbiamo farci togliere l'orgoglio per il nostro lavoro; non basteranno tagli ministeriali e mortificazioni economiche. I docenti che erano al Veliero Parlante 2011 hanno dimostrato che quello dell'insegnamento non è un lavoro che chiunque può fare, un lavoro qualunque. E non ho paura di apparire retorica e obsoleta: il lavoro è l'agire che dà dignità alla Persona e il lavoro dell'insegnante è un lavoro importante.

Cosa vorrei? Vorrei che tornasse Il Veliero Parlante carico di emozioni per tutti. Le maestre della Rete, i marinai del Veliero, sono pronte. Contro la polvere del banale, verso il sorriso di un bambino.